

# X ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MEIC

## MOZIONE “IL MEIC PER I NUOVI CITTADINI”

Da molti anni i gruppi del MEIC sperimentano in numerose città italiane percorsi innovativi di dialogo, di incontro e di scambio con le nuove cittadine e i nuovi cittadini provenienti dalle diverse zone del mondo. Le esperienze e le riflessioni promosse a livello locale e nazionale dal MEIC ci rendono convinti che il tema della cittadinanza chiama in causa la questione dell'apertura del nostro sistema sociale e istituzionale agli stranieri che oggi vivono in mezzo a noi a seguito dei processi migratori.

Riteniamo imprescindibili alcuni punti fermi che si ispirano alla scelta preferenziale per chi è ai margini della società e ai doveri della solidarietà civica. Come italiani, infatti, non dimentichiamo di essere stati migranti in terre lontane e siamo pertanto solidali con quanti vivono oggi la condizione che i nostri nonni e padri hanno sperimentato nel passato. Come cristiani, inoltre, facciamo quotidiana esperienza di essere cittadini nel mondo, ma non del mondo e pertanto ben comprendiamo la condizione di chi vive l'esperienza della pluralità e della ridefinizione dei propri riferimenti culturali.

Per queste ragioni riteniamo necessario e indifferibile quanto segue:

- Condannare le manifestazioni di xenofobia, razzismo e discriminazione oggettiva che stanno affiorando nel nostro Paese, favorite dal clima politico attuale e da un linguaggio irrispettoso della dignità dell'uomo.
- Aprire alla possibilità del voto alle elezioni locali per gli immigrati regolari che da diversi anni risiedono e lavorano in Italia.
- Riformare la legislazione relativa all'acquisizione del diritto di cittadinanza, alleggerendo i tempi e le procedure richieste per la naturalizzazione degli immigrati stabilmente residenti e specialmente dei minori cresciuti nel nostro Paese se non addirittura nati nelle nostre città.
- Sollecitare un ripensamento dell'identità nazionale non solo come eredità del passato, bensì come progetto rivolto al futuro e capace di includere quanti vivono e lavorano nel nostro Paese, realizzando per tutti un equilibrato sistema di diritti e di doveri.

Resta fermo che alcuni diritti, innanzi tutto il diritto alla salute e il diritto all'istruzione, non possono essere vincolati alla regolare presenza sul territorio, ma sono connessi ai più elementari diritti della persona umana.

Roma, 26 ottobre 2008